

Gazzetta del Sud 4 Ottobre 2025

«Cosche influenti sul territorio». Arangea, mano pesante del Pm

Mano pesante della Procura antimafia contro capi e seconde linee delle cosche di Reggio sud coinvolte nell'operazione "Arangea". Dodici imputati e altrettante richieste di condanna del Pubblico ministero Nicola De Caria a conclusione della requisitoria in cui ha ribadito l'esistenza di un'associazione mafiosa «operativa sul territorio» e le responsabilità specifiche dei singoli imputati. Processo con rito abbreviato (quindi con il beneficio della riduzione di un terzo della richiesta di pena) che vede sul banco degli imputati Demetrio Palumbo, 20 anni; Domenico Modafferi, 10 anni; Pasquale Federico, 8 anni; Vincenzo Autolitano, 12 anni; Antonio Autolitano, 12 anni; Carmelo Gulli, 18 anni; Nicola Sebastiano Fortugno, 4 anni; Sebastiano Praticò, 20 anni; Alessandra Fortugno, 4 anni; Serena Fortugno, 4 anni; Luigi Musolino, 19 anni; Antonio Ficara, 16 anni. All'Aula bunker dal 10 ottobre a parola passerà alla difesa con l'intervento dell'avvocato Lorenzo Gatto che aprirà la girandola delle arringhe. Accuse pesanti come un macigno sostenute davanti al Gup, Claudio Treglia. "Arangea" è il blitz dei Carabinieri con il quale è stato inferto un colpo alle moderne generazioni dei clan Ficara e Latella che, come sostenuto nel processo abbreviato, avrebbero continuato a dettare legge ed imporre la propria egemonia criminale con le stesse modalità aggressive di sempre tra Croce Valanidi, Arangea, Ravagnese, Sant'Elia, Saracinello, San Gregorio, San Leo e Occhio di Pellaro. Nello specifico spiccano due accuse: il reato associativo e l'estorsione, per aver stretto nella tradizionale morsa oppressiva esercenti, costruttori e piccoli imprenditori. Tra i reati contestati, a vario titolo, intestazione fittizia di beni, trasferimento fraudolento di valori e detenzione di armi. L'indagine "Arangea" sarebbe partita nel 2019 quando un imprenditore denunciò un danneggiamento mafioso seppure non collaborò con l'autorità giudiziaria. L'azione investigativa partì lo stesso inquadrando la matrice estorsiva, grazie al contributo delle intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Francesco Tiziano